



Piano Strategico Nazionale della PAC e biodiversità: un approccio analitico



Autori: Federica Luoni - Lipu BirdLife Italia

Documento prodotto nell'ambito del progetto "#CambiamaoAgricoltura: Dal Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022 alla Strategia UE "Farm to Fork" grazie al contributo di Fondazione Cariplo

Sommario

Introduzione	3
La Nuova Architettura della PAC	5
OBIETTIVI	5
STRUMENTI.....	6
CONDIZIONALITÀ.....	7
Il Piano Nazionale Strategico della PAC.....	9
PIANO STRATEGICO NAZIONALE E COMPLEMENTI REGIONALI	9
OBIETTIVI E INTERVENTI AMBIENTALI.....	11
Analisi critica degli interventi	16
Confronto tra le esigenze degli agroecosistemi e dell'avifauna con i contenuti del PSP	22
Ambienti aperti: prati e pascoli	22
Ambienti misti mediterranei e ambienti steppici (e pseudo-steppici).....	24
Fondovalle alpini e appenninici.....	26
Torbiera	28
Agroecosistemi intensivi: seminativi	29
Colture permanenti: Vigneti, Frutteti e Uliveti.	31
Risaie.....	34
Ambienti di vauda e baraggia e magredi.....	35
Zone umide naturali	36
Conclusioni	37
Bibliografia citata e di riferimento	38
Sitografia.....	39

Introduzione

Quest'analisi si inquadra all'interno del progetto "#CambiamoAgricoltura: Dal Piano Strategico Nazionale della PAC post 2022 alla Strategia UE "Farm to Fork" grazie al contributo di Fondazione Cariplo.

L'agricoltura è stata individuata come uno dei maggiori fattori responsabili del declino della biodiversità in Europa. Il progetto nasce dalla consapevolezza delle associazioni proponenti che i nostri agro-ecosistemi si stanno rapidamente e inesorabilmente deteriorando, dato confermato dalla maggior parte degli indicatori ambientali disponibili sia a scala EU sia a scala nazionale e che la Politica Agricola Comune (PAC), nonostante una lunga serie di riforme che si sono succedute nell'ultimo mezzo secolo, ha massicciamente sostenuto pratiche agricole inefficaci e drammaticamente disfunzionali per quanto riguarda la sostenibilità ambientale e anche economica di ampi segmenti del settore agricolo.

In particolare, gli uccelli degli ambienti agricoli rappresentano una delle principali preoccupazioni per chi si occupa di conservazione della natura e il loro drastico declino a livello continentale e italiano (è particolarmente allarmante, come mostrano i dati del Farmland Bird Index (FBI), che mostrano un calo in 20 anni dell'indice pari al 28,8% che aumenta al 30% per l'indice calcolato per le praterie montane FBIpm (Rete Rurale Nazionale and Lipu, 2020). A questo dato si aggiunge che se il Farmland Bird Index viene calcolato nelle sole aree di pianura, assume un valore molto peggiore rispetto a quello calcolato sull'intero territorio nazionale, raggiungendo quota -46,3%.

Sono molteplici i fattori che incidono sulle popolazioni nidificanti di queste specie a livello nazionale ma la maggior parte di essi sono legati ad una modifica delle pratiche agricole che hanno condotto a intensificazione dell'agricoltura, abbandono dei paesaggi rurali tradizionali, utilizzo di biocidi e altri prodotti di sintesi, conversione di praterie in colture intensive, modifiche nelle pratiche di coltivazione, rimozione di siepi, arbusteti e altri elementi marginali (Brambilla, 2019; Nardelli et al., 2015).

In linea di massima, tutti questi elementi di minaccia agiscono a due livelli distinti (sebbene interconnessi), ovvero a scala di paesaggio e a scala di coltivo. Alla prima vanno ricondotti l'uso del suolo e i suoi cambiamenti, che condizionano in modo determinante la composizione e configurazione degli habitat nonché la loro struttura fondamentale, attraverso un effetto sulle tipologie vegetazionali, sulla densità e altezza delle piante, sulla dimensione dei campi e sulla presenza e tipologia di eventuali margini delle coltivazioni. Al livello del coltivo intervengono invece le pratiche colturali e gestionali, inclusi i trattamenti con prodotti fitosanitari e fertilizzanti, l'aratura o sarchiatura, lo sfalcio, la potatura, l'utilizzo di sistemi di protezione delle colture e di macchinari più o meno specializzati e impattanti (Brambilla, 2019).

Tutti questi fattori impattano su uno o più aspetti chiave delle specie ornitiche (e della biodiversità in generale), ad esempio condizionando la disponibilità di habitat di alimentazione o di siti di nidificazione, riducendo le risorse trofiche o rendendole difficilmente reperibili, influenzando il tasso di sopravvivenza o il successo riproduttivo, spesso secondo meccanismi complessi e con effetti sia diretti che indiretti. Il risultato finale di queste "pressioni" subite dall'avifauna è il crollo demografico, talvolta accompagnato da una drastica contrazione areale, di molte specie e soprattutto di quelle meno adattabili ad ambienti profondamente alterati dall'azione umana.

Partendo, quindi, da un'analisi delle esigenze delle specie e delle pressioni che esse subiscono, derivata anche dal confronto con i partner dell'Iniziativa della Commissione Europea "*Developing tools to support farmland bird conservation in the EU*" di cui la Lipu il membro italiano del consorzio, in questo documento ci si prefigge di confrontare ciò che si ritiene necessario venga fatto per conservare l'avifauna, ed in generale la biodiversità, degli agro-ecosistemi con ciò che effettivamente prevede il PSP. Questo anche al fine di poter proporre delle modifiche al Piano e di contribuire alle analisi effettuate a scala Europea da BirdLife, di cui Lipu è partner Italiano.

L'analisi si è sviluppata in modo parallelo su due livelli: da un lato si è partiti da un'analisi delle esigenze di conservazione per differenti tipologie di agro-ecosistemi e dell'avifauna in essi presente, verificando se e in che modo esse fossero soddisfatte dagli interventi del programma. Dall'altra si sono individuati gli interventi del PSP (in particolare i 5 ecoschemi e nei 64 interventi dello Sviluppo Rurale) dedicati alla biodiversità. Per questi interventi si è valutata la loro efficacia e la loro implementazione a livello regionale.

Sia i contenuti dell'analisi delle esigenze sia le analisi dei singoli interventi sono basate su un vasto numero di pubblicazioni scientifiche e tecniche reperibili in letteratura, riferite alle esigenze ambientali delle specie e degli habitat nonché degli effetti delle applicazioni di alcune interventi specifiche in contesto europeo. Una parte di tali articoli sono riportati nel Capitolo "Bibliografia di riferimento".

La Nuova Architettura della PAC

Con la proposta di regolamenti per il settennato 2021-2027 presentata il 1 Giugno 2018 dal Commissario UE all'agricoltura Hogan, si è delineata una nuova struttura della PAC, con alcune novità rispetto alla programmazione attuale.

Tra questi spicca una maggiore sussidiarietà agli stati membri, che dovranno redigere un unico Piano Strategico Nazionale che contenga gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti per farlo provenienti sia dal I che dal II Pilastro della PAC. Questo dovrebbe portare a una maggiore integrazione tra i due fondi e migliorare l'efficienza nel raggiungimento degli obiettivi.

Questo anche in considerazione della riformulazione di alcuni strumenti di sostegno e l'introduzione nel I Pilastro dello strumento degli Ecoschemi.

Si riportano, quindi brevemente i punti salienti del Regolamento (UE) 2021/2115 che è alla base del Piano Strategico Nazionale.

In Grassetto sono state evidenziate le parti maggiormente significative o innovative per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità.

OBIETTIVI

Gli obiettivi generali individuati all' *Articolo 5* dalla proposta di Regolamento sono:

- (a) promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare;
- (b) rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione;**
- (c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali.

Il conseguimento degli obiettivi generali è perseguito secondo l'Art. 6 del suddetto regolamento mediante i seguenti obiettivi specifici:

- (a) sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare;
- (b) migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;
- (c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;
- (d) contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile;**
- (e) promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria;**
- (f) contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;**
- (g) attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;
- (h) promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese **la bioeconomia** e la silvicoltura sostenibile;

- (i) **migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.**

STRUMENTI

Gli Stati membri perseguono gli obiettivi fissati nel titolo II, specificando gli interventi basati sui seguenti tipi di interventi:

- TIPI DI INTERVENTI SOTTO FORMA DI PAGAMENTI DIRETTI

Che si articolano in:

- Pagamenti diretti disaccoppiati:

- (a) il sostegno di base al reddito per la sostenibilità;
- (b) il sostegno redistributivo complementare al reddito per la sostenibilità;
- (c) il sostegno complementare al reddito per i giovani agricoltori;
- (d) il **regime per il clima e l'ambiente**. (ecoschemi)

- Pagamenti diretti accoppiati:

- (a) il sostegno accoppiato al reddito;
- (b) il pagamento specifico per il cotone.

- TIPI DI INTERVENTI SETTORIALI (OCM)
- TIPI DI INTERVENTI PER LO SVILUPPO RURALE

Declinati in 8 tipi di interventi:

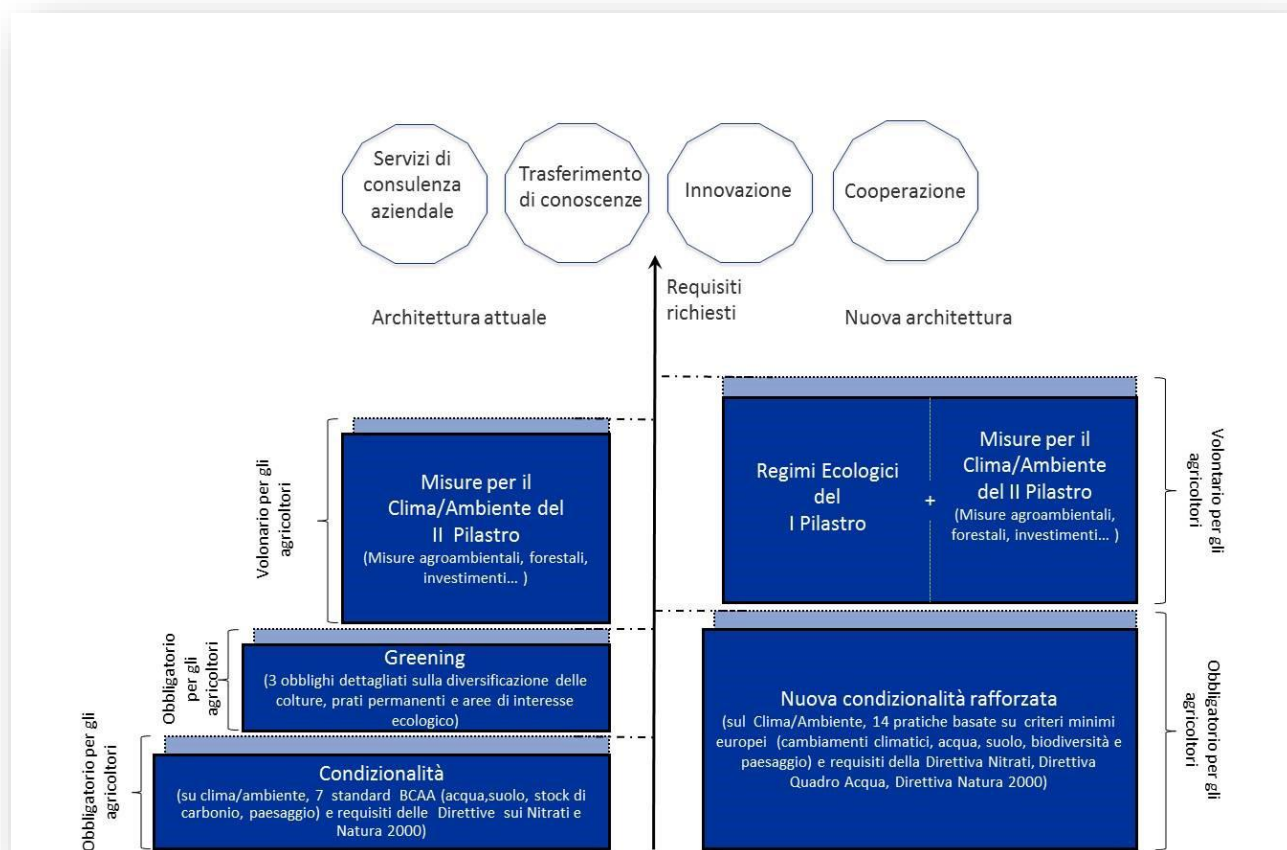
- (a) gli impegni ambientali, climatici e altri impegni in materia di gestione;
- (b) i vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici
- (c) gli svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori;
- (d) gli investimenti;
- (e) l'insediamento dei giovani agricoltori e l'avvio di nuove imprese rurali;
- (f) gli strumenti per la gestione del rischio;
- (g) la cooperazione;
- (h) lo scambio di conoscenze e l'informazione.

In particolare il regime per il clima e l'ambiente sostiene gli agricoltori che si impegnano ad applicare, sugli ettari ammissibili, pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente che dovranno essere definite dagli SM all'interno del PSP. Tali pratiche dovranno andare oltre agli impegni previsti dalla condizionalità e contribuire a soddisfare uno o più obiettivi specifici climatico-ambientali.

Tale sostegno sarà concesso come pagamento annuale per ettaro sia a compensazione (come avviene attualmente per le operazioni del PSR) dei costi supplementari sostenuti e del mancato guadagno derivanti dagli impegni stabiliti, ma anche come pagamenti aggiuntivi al sostegno di base al reddito.

Questo significa che la quota per questi impegni può essere anche incentivante e non solo compensativa. Questo renderebbe maggiormente attrattive tali pratiche per gli agricoltori, aumentandone così l'impatto.

Per meglio comprendere la nuova "architettura ambientale" si riporta uno schema grafico preparato dalla CE.



Importante è anche lo strumento della consulenza, per il quale gli SM devono includere nel PSP un sistema per fornire servizi di per gli agricoltori e gli altri beneficiari del sostegno della PAC in materia di conduzione della terra e dell'azienda che coprono gli aspetti economici, ambientali e sociali e forniscono informazioni scientifiche e tecnologiche aggiornate. Inoltre gli SM dovranno garantire che la consulenza aziendale fornita sia imparziale e che i consulenti siano esenti da conflitti di interesse.

Va infine sottolineato che anche all'interno dei Tipi di Intervento Settoriali (OCM), in particolare per il settore ortofrutticolo vi sono degli interventi che potranno contribuire al conseguimento degli obiettivi climatico-ambientali

CONDIZIONALITÀ

In questa nuova architettura altro elemento sostanziale è la cosiddetta **condizionalità rafforzata**, che riunisce le regole della precedente condizionalità sommate ad alcune pratiche attualmente previste dal greening.

Anche in questo caso non sarà più l'CE a dettare delle regole rigide ma saranno gli SM sulla base delle indicazioni contenute nei regolamenti. Tali norme dovranno anch'esse essere definite all'interno del PSP (Art.11 e 12).

Il Piano Nazionale Strategico della PAC

Il Piano Nazionale Strategico della PAC Italiano (PSP) è stato approvato Con Decisione C (2022) 8645 final del 2 dicembre 2022, entrato poi in vigore il 1 gennaio 2023.

Come da regolamento il PSP regola tutti gli strumenti finanziabili attraverso i due principali Fondi europei che interessano il settore primario, il FEAGA e il FEASR, delineando così una strategia nazionale per il settore agricolo, agroalimentare e forestale.

Il PSP prevede nel complesso 173 interventi, compresi quelli attivati nell'ambito degli interventi settoriali, e una dotazione finanziaria di quasi 37 miliardi di euro complessivi.

Spesa pubblica totale e quota comunitaria per tipologia di intervento (2023-2027) (Meuro)

	FEAGA/FEASR	Spesa nazionale	Totale Spesa pubblica
Pagamenti diretti (BISS, CRISS e CIS-YF)	10.564,5	0,0	10.564,5
Ecoschemi	4.401,9	0,0	4.401,9
Aiuti accoppiati	2.641,1	0,0	2.641,1
Aiuti settoriali *	3.199,8	58,6	3.258,4
Sviluppo rurale	7.220,1	8.791,6	16.011,7
Totale spesa	28.027,5	8.850,2	36.877,7

* La dotazione include le risorse non-pre-allocate per il settore ortofrutticolo stimate pari a circa 1,5 miliardi di euro per il periodo 2023-2027

Fonte: elaborazioni su dati Masaf

PIANO STRATEGICO NAZIONALE E COMPLEMENTI REGIONALI

A seguito del New Delivery Model, a differenza delle precedenti programmazioni, il regolamento prevede un unico Piano Strategico per Stato Membro (ad eccezione del Belgio), anche per quegli Stati nella cui legislazione la materia agricola è demandata alle regioni, come l'Italia.

Il Regolamento prevede però la possibilità di declinare gli interventi a livello territoriale e dunque regionale. La soluzione individuata dal nostro Paese, così come altri SM, è stata quella di confermare la gestione regionale degli interventi di sviluppo rurale, ma all'interno di un quadro definito a livello nazionale.

Grazie ad un percorso iniziale di condivisione, sono stati individuati 76 interventi complessivi suddivisi in 8 tipologie. Le singole regioni e province autonome, in base ad un documento strategico regionale, potevano poi individuare quali interventi implementare a livello territoriale, definendo alcuni dettagli e indicando una dotazione finanziaria allocata.

Di seguito viene riportata la dotazione economica per ciascuna regione e provincia autonoma e per tipologia di intervento.

Spesa pubblica totale e quota comunitaria per lo Sviluppo Rurale (2023-2027) (Meuro)

Regione	Spesa Pubblica	FEASR
PIEMONTE	756,4	307,9
VALLE D'AOSTA	91,8	37,4
LOMBARDIA	834,5	339,6
TRENTO	199,0	81,0
BOLZANO	271,9	110,6
VENETO	824,6	335,6
FRIULI VENEZIA GIULIA	227,6	92,6
LIGURIA	207,0	84,3
EMILIA ROMAGNA	913,2	371,7
TOSCANA	748,8	304,8
UMBRIA	518,6	220,4
MARCHE	390,9	166,1
LAZIO	602,6	245,2
ABRUZZO	354,3	150,6
MOLISE	157,7	79,6
CAMPANIA	1.149,6	580,6
PUGLIA	1.184,9	598,4
BASILICATA	452,9	228,7
CALABRIA	781,3	394,6
SICILIA	1.474,6	744,7
SARDEGNA	819,5	413,8
NAZIONALI (Gestione del rischio e RRN)	3.050,0	1.332,0
Totale	16.011,7	7.220,1

Fonte: elaborazioni su dati Masaf

Spesa pubblica totale

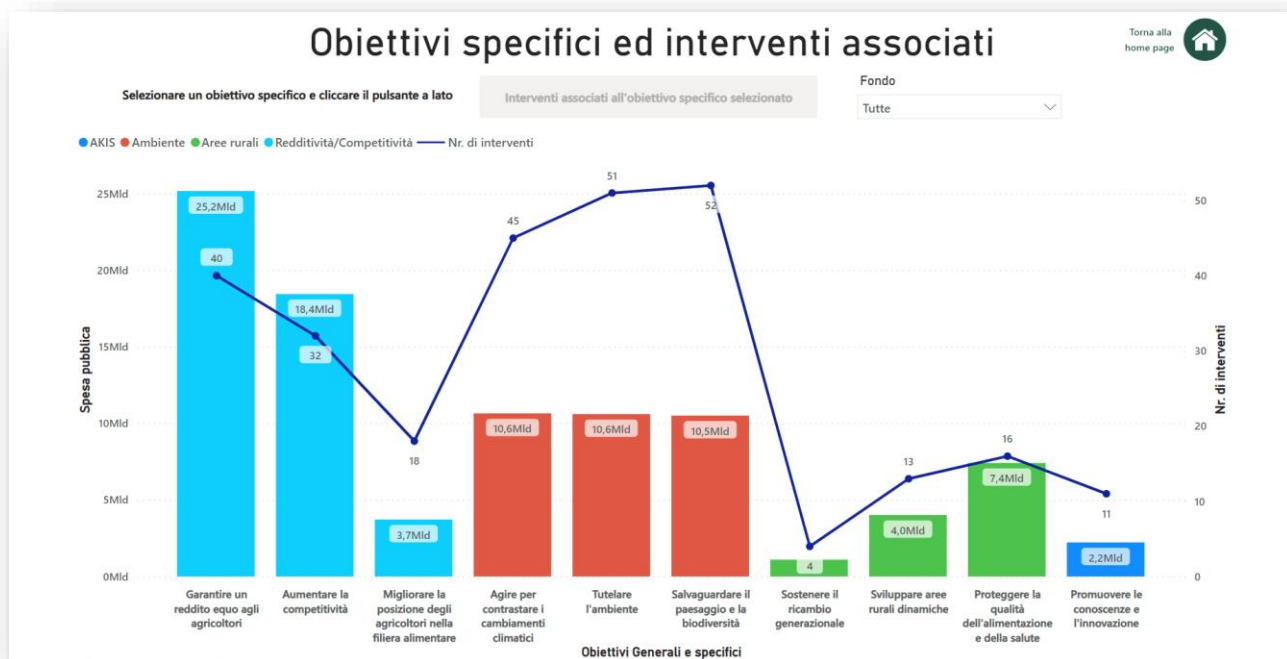
Interventi	Meuro
SRA - Impegni in materia di ambiente e di clima	4.482,1
SRB - Indennità vincoli naturali	1.460,2
SRC - Indennità per svantaggi requisiti obbligatori	35,0
SRD - Investimenti	4.291,1
SRE - Giovani	756,3
SRF - Gestione del rischio	2.874,7
SRG - Cooperazione	1.308,7
SRH - AKIS	222,2
TR - Spese in transizione	89,2
AT - Assistenza Tecnica	415,3
RRN - Rete Rurale Nazionale	76,9
Totale	16.011,7

Fonte: elaborazioni su dati Masaf

OBIETTIVI E INTERVENTI AMBIENTALI.

Il PSP, come da regolamento attribuisce ciascun intervento ad uno dei 9 obiettivi specifici.

Come si evince dal grafico seguente, elaborato dalle Rete Rurale Nazionale, benché agli interventi con finalità ambientale corrisponda un alto numero di interventi, tale non si può dire per la percentuale di spesa.



In particolare 10,6 miliardi di euro, tra I e II pilastro, sono destinati ad interventi con chiare finalità ambientali (obiettivo 6) (eco-schemi, interventi agro-climatici-ambientali, interventi forestali, investimenti per la sostenibilità ambientale, indennità Natura 2000 e Direttiva acque).

Tale cifra è in gran parte composta alla dotazione dei 5 ecoschemi, che vengono individuati totalmente come a favore dell'ambiente, anche se dall'analisi in dettaglio dei contenuti degli stessi tale definizione non appare del tutto fondata. L'ambizione degli stessi, è infatti, molto bassa. Inoltre, come emerge dalla seguente tabella oltre il 40% della spesa è allocato all'Ecoschema 1, rivolto al settore zootecnico e solo il 5% all'ecoschema 5 direttamente dedicato alla salvaguardia della biodiversità.

Spesa pubblica totale

Eco-schemi	Meuro
ECO 1 - Benessere animale	1.826,5
ECO 2 - Inerbimento colturale pluriennali	782,2
ECO 3 - Salvaguardia olivi di particolare valore paesaggistico	755,5
ECO 4 - Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento	819,1
ECO 5 - Misure specifiche per gli impollinatori	218,3
Totale	4.401,9

Fonte: elaborazioni su dati Masaf

A livello di singolo intervento, la maggior parte dei fondi è dedicato all'intervento SRA-29 a sostegno dell'agricoltura biologica, le cui ricadute sulla biodiversità sono sicuramente positive, ma non può essere considerato un intervento specificatamente dedicato ad essa, come numerosi studi dimostrano.

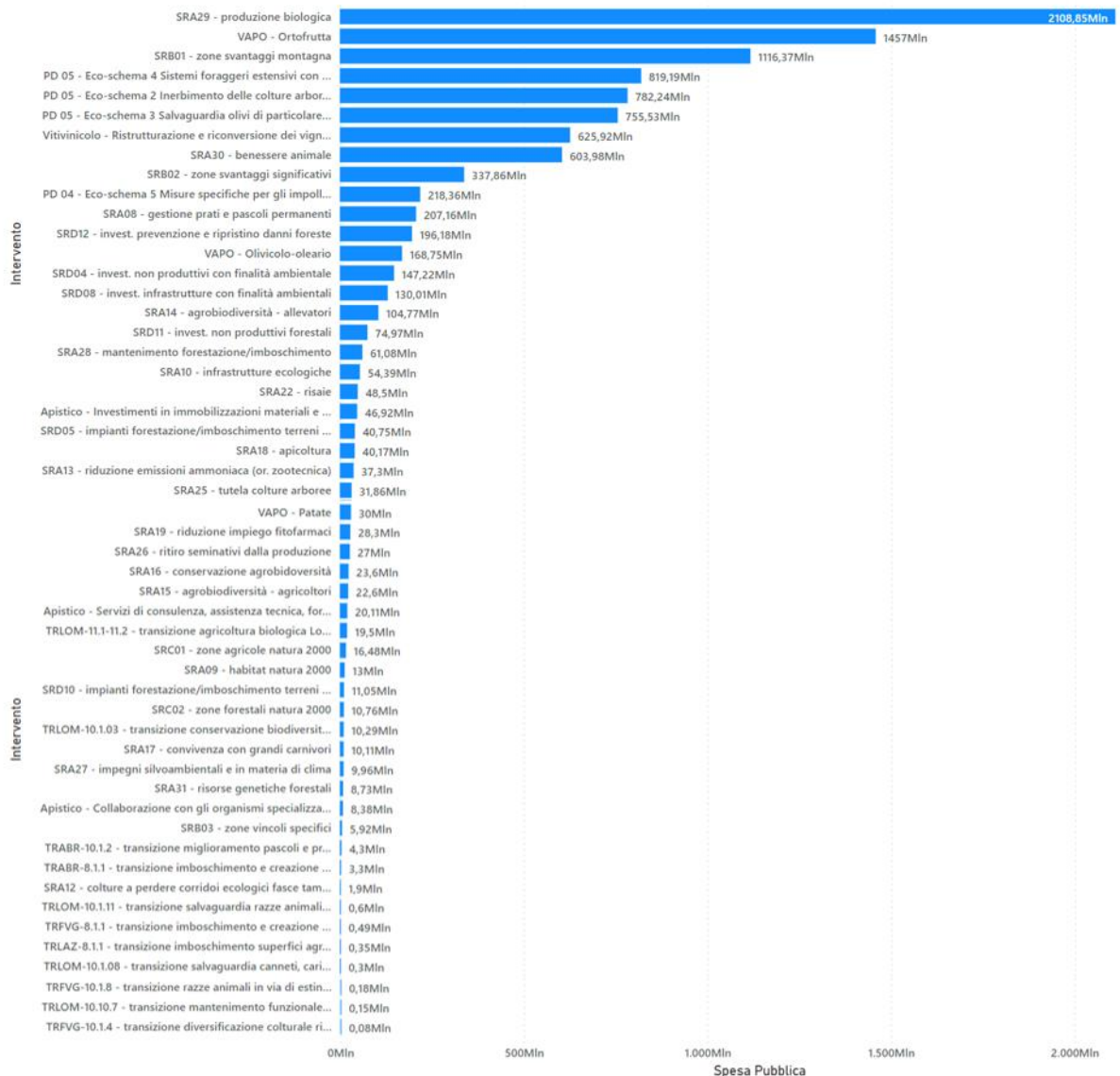
All'interno di questo obiettivo vengono fatti ricadere anche alcuni interventi settoriali del settore apistico e dell'olivicoltura, nonché dell'ortofrutta che è il secondo per dotazione finanziaria.

Come nella passata programmazione anche il pagamento per le zone svantaggiate di montagna viene fatto rientrare all'interno di questo obiettivo, anche tale intervento non ha mostrato nelle passate programmazioni benefici per la biodiversità delle aree montane, come dimostrato dal costante calo del FBI delle praterie montane (-28.3 % dal 2000 ad oggi).

Anche una parte degli interventi sul benessere animale concorrono al formare la cifra complessiva destinata all'obiettivo 6.

Interventi associati all' OS6 Salvaguardare il paesaggio e la biodiversità

Spesa Pubblica per Intervento



Con riferimento a Natura 2000, il testo del PSP dichiara di aver prestato attenzione all'integrazione degli interventi previsti a favore delle aziende operanti nelle aree Natura 2000 con quanto programmato nei PAF.

Non è però stato possibile reperire nessun documento o studio già condotto che mostra tale coerenza.

Nella quasi totalità degli interventi con finalità ambientali viene riconosciuta una premialità alle aziende in Natura 2000, tale premialità, però, a livello regionale spesso è minore rispetto a quella definita per altre tipologie di aziende. Anche negli ecoschemi viene riconosciuto un valore aggiunto per le aziende operanti in aree Natura 2000, riconoscendo un surplus di 200 Euro/ha dei pagamenti sulla quota ad ettaro prevista per tutti gli eco-schemi.

Anche in questa programmazione sono stati individuati interventi compensativi per le aziende in Natura 2000, ed in particolare SRC01- pagamento compensativo zone agricole natura 2000 e SRC02- pagamento compensativo per zone forestali natura 2000. Purtroppo l'applicazione a livello regionale è scarsa, in particolare l'intervento SRC01 è applicato in solo 7 regioni (Valle d'Aosta, Liguria, FVG, Emilia Romagna, Marche, Toscana e Lazio) con una dotazione pari a 16,48 milioni, ossia 0,1% della spesa, e l'SRC02 da 4 regioni (Piemonte, Liguria, Abruzzo e Umbria) per una spesa pari a 8,76 milioni ossia lo 0,07% della spesa.

Analisi critica degli interventi

Per stabilire qual è realmente l'ambizione di conservazione dedicata alla biodiversità in base alle esigenze delle specie degli ambienti agricoli, in particolare dell'avifauna si è proceduto con un'analisi puntuale di tutti gli interventi del PSP, con particolare attenzione agli ecoschemi e agli interventi dello Sviluppo Rurale.

Per ogni intervento selezionato sono state individuate, in fase di analisi delle bozze del piano in seno al tavolo di partenariato nazionale del PSP, alcune criticità nei contenuti delle azioni richieste, dei beneficiari o dei premi. Le criticità riscontrate nelle fasi di discussione sono state segnalate sia al MASAG che alle Regioni/PPAA perché potessero essere corrette in sede di redazione dei Complementi di Sviluppo Rurale Regionale.

Si sono così selezionati tra i 173 interventi quelli che potessero avere un impatto diretto a favore della biodiversità in ambiente agricolo o forestale, riportati in Tabella 1. Si precisa che nella tabella non viene incluso l'intervento SRA29 - pagamento al fine di adottare e mantenere pratiche e metodi di produzione biologica, poiché tale intervento, benché come già detto abbia importanti ricadute positive sulla biodiversità ma poiché tale intervento è stato attivato in tutte le regioni e PPAA e il budget dedicato non è paragonabile, come già detto con gli altri interventi per la biodiversità.

Successivamente è stato verificato il numero delle regioni nelle quali tale intervento è stato attivato, il budget complessivo a livello nazionale e la % sulla spesa pubblica totale.

Tabella 1- Interventi per la Biodiversità

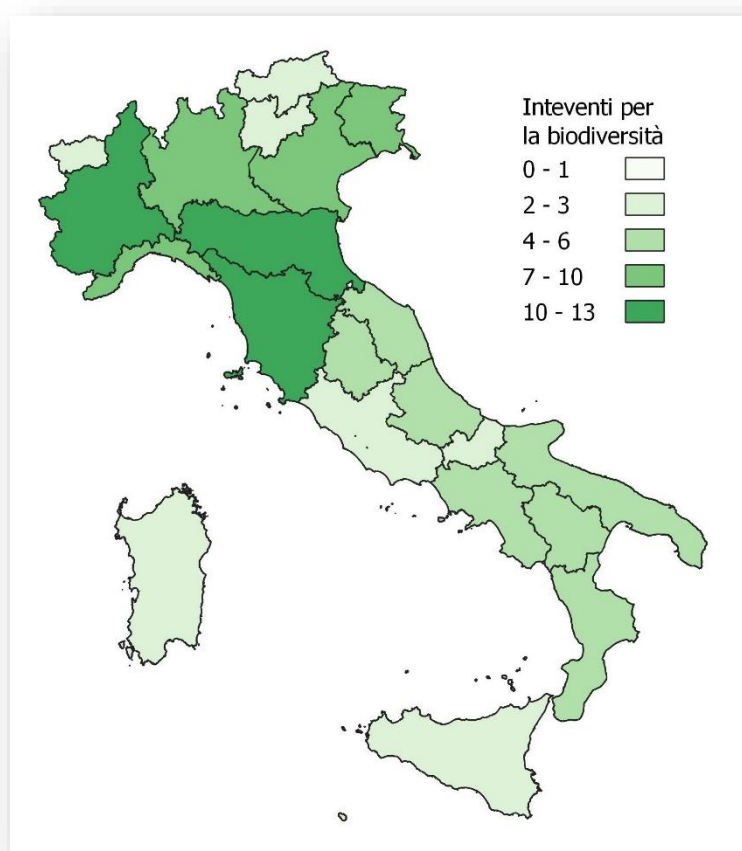
Tipologia	Codice	Titolo	Agroecosistemi(A) Foreste(F)	Regioni di applicazione	Spesa pubblica totale (Mln €)	% su totale PSP
Clima e Ambiente	SRA03 ACA3	Tecniche lavorazione ridotta dei suoli	A	13 Abruzzo, Basilicata, Campania, ER, FVG, Lazio, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Veneto	20.47	1.33
Clima e Ambiente	SRA05 ACA5	Inerbimento colture arboree	A	3 Calabria, Liguria, Piemonte	25.66	0.18
Clima e Ambiente	SRA06 ACA6	Cover crops	A	7 Abruzzo, FVG, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Veneto	35.35	0.23
Clima e Ambiente	SRA07 ACA7	Conversione seminativi a prati e pascoli	A	4 ER, Piemonte, Sardegna, Veneto	17.43	0.11
Clima e Ambiente	SRA08 ACA8	Gestione prati e pascoli permanenti	A	12 ER, FVG, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Toscana, Bolzano, Trento, VdA, Veneto	226.43	1.3
Clima e Ambiente	SRA09 ACA9	Impegni gestione habitat natura 2000	A	1 Bolzano	13.00	0.80
Clima e Ambiente	SRA10 ACA10	Gestione attiva infrastrutture ecologiche	A	6 ER, FVG, Liguria, Lombardia, Piemonte, Veneto	54.39	0.34
Clima e Ambiente	SRA12 ACA12	Colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	A	3 ER, Piemonte, Umbria	1.90	0.01
Clima e Ambiente	SRA17 ACA17	Impegni specifici di convivenza con grandi carnivori	A	4 Calabria, Liguria, Piemonte, Toscana	10.11	0.06
Clima e Ambiente	SRA22 ACA22	Impegni specifici risaie	A	4 Calabria, ER, Lombardia, Piemonte	48.50	0.30
Clima e Ambiente	SRA25 ACA25	Tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica	A	7 Basilicata, Calabria, Campania, ER, Liguria, Puglia, Toscana	28.86	0.20
Clima e Ambiente	SRA26 ACA26	Ritiro seminativi dalla produzione	A	1 ER	26.71	0.17
Clima e Ambiente	SRA27	Pagamento per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima	A+F	6 Abruzzo, Campagna, Liguria, Piemonte, Toscana, Umbria	34.96	0.06

Tipologia	Codice	Titolo	Agroecosistemi(A) Foreste(F)	Regioni di applicazione	Spesa pubblica totale (Mln €)	% su totale PSP
Clima e Ambiente	SRA28	Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali	A+F	13 Basilicata, Calabria, Campania, ER, FVG, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Veneto	66.08	0.38
Clima e Ambiente	SRA31	Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile delle risorse genetiche forestali	F	8 Abruzzo, Basilicata, Liguria, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria, Veneto	8.73	0.05
Svantaggi territoriali specifici derivanti da Vincoli	SRC01	Pagamento compensativo zone agricole natura 2000	A	7 ER, FVG, Lazio, Liguria, Marche, Toscana, VdA	16.48	0.10
Svantaggi territoriali specifici derivanti da Vincoli	SRC02	Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000	F	4 Abruzzo, Liguria, Piemonte, Umbria	8.76	0.07
Investimenti	SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	A+F	18 Abruzzo, Basilicata, Campania, ER, FVG, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Bolzano, Trento, Umbria, VdA, Veneto	141.22	0.92
Investimenti	SRD05	Impianti forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali su terreni agricoli	F	12 Abruzzo, Campania, FVG, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana, Umbria, Veneto	47.39	0.26
Investimenti	SRD10	Impianti di forestazione/imboschimento di terreni non agricoli	F	5 Calabria, ER, FVG, Lombardia, Umbria	11.05	0.07
Investimenti	SRD11	Investimenti non produttivi forestali .	F	14 Calabria, ER, FVG, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Toscana, Bolzano, Trento, Umbria, VdA, Veneto	74.97	0.47

Tipologia	Codice	Titolo	Agroecosistemi(A) Foreste(F)	Regioni di applicazione	Spesa pubblica totale (Mln €)	% su totale PSP
Investimenti	SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	F	19 Abruzzo, Basilicata, Calabria, ER, FVG, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Bolzano, Umbria, VdA, Veneto	196.18	1.23

Dati dal portale RNR- PSP Explorer (nb. non per tutte le regioni/PPAA è riportata la spesa o la % sul totale)

Come mostrato nell'immagine seguente, appare evidente come l'applicazione degli interventi utili alla biodiversità non è uniforme nelle regioni italiane, sia per numero che per ambizione degli interventi.



Fanalino di coda sono le regioni insulari, Sicilia e Sardegna, ed il Molise, la prima ha applicato solo interventi ad investimento (SRD04 e SRD05), mentre in Sardegna, oltre alla positiva attivazione dell'ACA03-conversione seminativi a prati e pascoli, l'altro intervento attivato, è relativo alle tecniche di conservazione del suolo, che però possono avere effetti addirittura controproducenti se alle tecniche di semina su sodo si accompagna un uso di erbicidi di sintesi, come il glifosato. In Molise la conservazione della biodiversità si è concentrata sulla conservazione e gestione dei prati-pascoli (ACA8), tale intervento, sicuramente positivo per garantire la conservazione delle aree aperte non prevede, nonostante la richiesta in fase di redazione del PSP inviate da Lipu e da altre associazioni, l'obbligo della redazione di un piano di pascolo/sfalcio. Questo limita l'efficacia dell'azione sulle componenti più fragili della biodiversità.

Se è pur vero che queste regioni attualmente ospitano tra i livelli più alti di biodiversità associata agli agroecosistemi, se tale modello produttivo non viene sostenuto anche da interventi che aiutano tale approccio, il rischio di erosione di tale patrimonio è molto alto.

Le regioni del nord, in cui è più evidente la necessità di ripristino dell'ecosistema agricolo, come Piemonte, Lombardia e Veneto, fortunatamente hanno attivato un numero considerevole di interventi per la biodiversità. Si intravede, in ogni caso, il rischio, come nelle passate programmazioni, che un budget non sufficiente e una non pianificazione degli interventi, nonché la scarsa adesione degli agricoltori agli stessi, di fatto vanifichi tale approccio.

Le province autonome di Trento e Bolzano, così come la Regione Valle d'Aosta, pur applicando un numero ridotto di interventi hanno attivato azioni essenziali per le aree alpine come l'ACA8 - gestione prati e pascoli permanenti. Inoltre la PA di Bolzano è stato l'unico ente ad attivare l'ACA9-impegni gestione habitat natura 2000.

Importante è stata l'attivazione dell'ACA22- Impegni specifici risaie, in 4 delle 6 regioni italiane dove tale produzione è presente.

L'intervento maggiormente attivato, così come lo era stato nella passata programmazione, sono gli investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale (SRD04). Sebbene sia fondamentale per il ripristino degli elementi naturali del paesaggio che sono andati scomparendo nel corso dei decenni, questo intervento risulta meno ambizioso di alcuni Interventi Agro Climatico Ambientali, come l'ACA10- gestione attiva infrastrutture ecologiche, attivata da 6 regioni/PPAA e l'ACA26- ritiro seminativi dalla produzione, attivata dalla sola regione Emilia Romagna.

-

Confronto tra le esigenze degli agroecosistemi e dell'avifauna con i contenuti del PSP

È ampiamente dimostrato come la biodiversità dipenda in maniera fondamentale dalla diversità del paesaggio e dalla disponibilità di una gamma di ambienti che possano soddisfare le esigenze delle specie in tutte le fasi del loro ciclo vitale (ad esempio, nel caso degli uccelli, siti di nidificazione, luoghi di svernamento, aree di alimentazione) (Donald et al., 2001; Groppali & Camerini, 2006; SCBD, 2008).

In particolare, appare imprescindibile per una strategia efficace:

1. garantire il mantenimento/ripristino di un'estensione sufficiente di habitat naturale idoneo anche aggregato in frammenti di dimensioni adatte a sostenere popolazioni vitali;
2. collegare tra loro gli habitat naturali residui e ripristinati, attraverso un miglioramento della matrice agricola tramite corridoi ecologici o altre forme di connettività;
3. combinare interventi diversi, creando mosaici di habitat sufficientemente diversificati per garantire le diverse esigenze delle specie nell'arco del loro ciclo vitale.

Sulla base di questi principi sono state analizzate le esigenze della biodiversità in diversi agro-ambienti, che per le loro caratteristiche presentano criticità, e quindi caratteristiche peculiari.

Di seguito vengono esaminate separatamente le diverse tipologie di agro-ambienti e come le esigenze della biodiversità che ospitano o dovrebbero ospitare vengano soddisfatte dal Piano Strategico Nazionale.

Per ogni ambiente vengono dunque descritte le principali criticità e le conseguenti priorità di intervento. Queste ultime sono state messe in relazione con i contenuti del PSP per verificare se esistano interventi in grado di metterle in atto.

Tali relazioni sono basate sulle esigenze di conservazione delle specie e degli habitat che caratterizzano l'agro-ecosistema, frutto della ricerca scientifica in questo campo negli ultimi anni ed in particolare di quanto è emerso dall'iniziativa Europea Birds@Farmland che ha analizzato le esigenze di conservazione dei principali agro-ecosistemi a livello Comunitario, nonché di alcune specie target degli ambienti agricoli (crf. Bibliografia di riferimento, paragrafo).

È stato quindi attribuito un giudizio su come tali esigenze vengano o meno soddisfatte dai PSR di Lombardia e Piemonte secondo una scala di colori "a semaforo":

- VERDE: il PSP contiene degli interventi utili a soddisfare le esigenze di conservazioni delle specie e degli habitat
- GIALLO: gli interventi presenti nei PSP sono solo in parte utili a soddisfare le esigenze delle specie, o contengono alcuni aspetti critici che andrebbero migliorati
- ROSSO: le esigenze di conservazione non sono per nulla soddisfatte del PSP.

Ambienti aperti: prati e pascoli

Attualmente un gran numero di specie è minacciato dalla scomparsa dei prati-pascoli che vanno incontro a una chiusura dovuta all'invasione di essenze arbustive per via dell'assenza di pratiche agricole idonee ad impedire la banalizzazione della componente floristica e successiva transizione verso il bosco. Questo fenomeno è generalizzato e causa una semplificazione del paesaggio con prevalenza del bosco che determina una perdita netta di biodiversità, rispetto agli ambienti a mosaico caratterizzati dall'alternanza bosco-prato.

Viceversa in altre aree si ha una forte concentrazione delle attività di pascolo che ha aumentato la pressione sull'ambiente nel corso degli ultimi anni per effetto dell'incremento del numero di capi/azienda e del numero complessivo di capi e della contemporanea diminuzione della superficie pascoliva e del numero di aziende

agricole. In queste aree il sovrapascolo determina un depauperamento delle risorse e un impoverimento della qualità floristica ed ambientale dei prati pascoli

In altri casi, invece, la perdita di prati e pascoli è dovuta alla loro conversione in seminativi e in colture permanenti (frutteti, vigneti), all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione.

L'azione più utile per tali ambienti, così come è emerso dall'iniziativa Europea Birds@Farmald, è la redazione di un Piano di Pascolamento/Sfalcio da parte di un team multidisciplinare, così che per ogni appezzamento venga stabilito il giusto carico di UBA, il periodo migliore per il pascolo ed eventuali aree di interdizione.

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Conversione di seminativi in prati pascoli permanenti	Il PSP prevede un intervento specifico (ACA7) specificamente dedicato alla conversione. Solo 4 Regioni hanno attivato tale impegno, tra queste Piemonte, ER e Veneto.		
Gestione naturalistica delle aree falciate, applicando tempistiche di sfalcio compatibile con la conservazione della biodiversità	Il PSP prevede l'ACA8 relativo alla gestione dei prati-pascoli. Tale intervento lascia la possibilità alla Regioni/PAA di stabilire le limitazioni al taglio, in molti casi viene pagata la riduzione del numero dei tagli ma non lo slittamento a fine stagione riproduttiva. 12 regioni hanno attivato tale intervento		
Sostegno al pascolo estensivo stabile: incentivi per ridurre il carico di pascolo e per l'applicazione di turni di pascolamento.	Il PSP prevede l'ACA8 relativo alla gestione dei prati-pascoli. L'impegno minimo per tutti i sotto interventi è il mantenimento del carico sotto una soglia di UBA stabilita a livello regionale. Tale soglia in alcuni casi eccede il valore di 1.6 individuato come massimo all'interno dell'iniziativa Birds@farmland.		
Redazione e applicazione di un piano di pascolamento	Il sotto intervento 8.3 dell'ACA8- gestione prati e pascoli permanenti prevede un pagamento per l'applicazione di un piano di gestione del pascolo. Non sono però chiariti i criteri minimi per la redazione dello stesso, né l'obbligo all'attenzione delle peculiarità naturalistiche delle aree. Viene compensata la sola applicazione ma non la redazione Non in tutte le 12 regioni che hanno attivato l'ACA8 è stato attivato il sotto intervento 8.3, relativo ai Piani di Pascolo, inoltre i criteri non risultano omogenei.		

Ambienti misti mediterranei e ambienti steppici (e pseudo-steppici)

L'elemento che definisce la grande varietà degli ambienti che ricadono sotto questa tipologia è la presenza di specie vegetali tipicamente mediterranee e una lunga storia di coesistenza con una cospicua presenza antropica. Sempre più rare si fanno le grandi aree di macchia o di foresta mediterranea indisturbate per lasciare spazio a paesaggi a mosaico, dove si alternano colture tipiche e habitat originali. Questa tipologia raggruppa dunque una vastissima gamma di paesaggi, anche molto diversi tra loro. Pinete costiere a Pino domestico, Pino marittimo o Pino d'Aleppo, querceti sempreverdi a Leccio o a Sughera, querceti misti sempreverdi-caducifogli, cespuglieti submediterranei, macchia e gariga mediterranee, coltivi di vario genere, pascoli aridi. Nella gran parte dei casi si tratta di ambienti profondamente modellati dalle attività umane e sottoposti ad elevata pressione antropica, ma permangono anche aree relativamente indisturbate nelle aree montuose o nei limitati tratti di costa ben tutelati dalle aree protette. Si tratta di comprensori da conservare a tutti i costi. Molteplici sono le minacce comuni a tutti gli ambienti misti mediterranei: distruzione e frammentazione di habitat causata dall'urbanizzazione diffusa tuttora in corso, dalla realizzazione di infrastrutture spesso inutili e dall'intensificazione ed espansione agricola e dal sovrapascolo.

La macchia mediterranea è una formazione vegetale che occupa la maggior parte degli ambienti costieri mediterranei, spingendosi anche verso l'interno. In Italia occupa dunque vaste estensioni, ed è anche una componente fondamentale della tipologia ambientale che abbiamo chiamato "Ambienti misti mediterranei" e che tratteremo in seguito. La macchia mediterranea è stata plasmata dall'evoluzione per sopportare condizioni di aridità e i frequenti incendi, così tipici del bacino mediterraneo, e deriva spesso dal taglio o dall'incendio della foresta mediterranea. Quando gli incendi divengono troppo estremi, prolungati o si ripetono a breve distanza, o in condizioni particolarmente difficili, anche la macchia può risentirne e degradarsi, dando spesso origine alla gariga.

Gli ambienti "steppici" italiani sono costituiti da paesaggi seminaturali aridi, caratterizzati dal predominio della vegetazione erbacea. Questi ambienti, formati nei secoli in seguito all'esercizio del pascolo primariamente ovino, rappresentano attualmente una delle tipologie ambientali più minacciate a livello nazionale ed internazionale. Considerate come terra incolta, quasi inutile, racchiudono invece un microcosmo, la cui importanza è fondamentale, ospitando tra le specie più rare del nostro paese.

"regno" di un gruppo numeroso Passeriformi insettivori (Silvidi in particolare) nonché per un elevato numero di specie di entomofauna e rettili, in alcuni casi, endemiche di porzioni del Mediterraneo (cioè ristrette a queste aree) e a rischio. Questo ambiente svolge anche a vantaggio dei piccoli uccelli migratori.

Questi ambienti così importanti sono stati spesso considerati come aree da convertire al rimboschimento. Anche se può risultare contro-intuitivo pensare alla forestazione come causa di distruzione di habitat, questo è stato il caso per gli ambienti steppici sull'isola. In altri casi si è pensato di convertire le aree steppiche in zone irrigate, spesso in aree caratterizzate da scarsa disponibilità d'acqua. Anche in questo caso, le zone agricole irrigate risultano, almeno temporaneamente, più verdi e quindi più attraenti delle steppe. Ma rimboschimenti, agricoltura e irrigazione hanno decretato l'estinzione locale (e quasi quella nazionale) della fauna e della flora tipica degli ambienti steppici. È ora di invertire la tendenza e di conservare questi splendidi ambienti e la loro biodiversità per quello che sono.

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Pagamenti per aree lasciate a riposo	IL PSP prevede un intervento (ACA26) ad hoc per compensare il ritiro di alcune aree dalla produzione. Tale		

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
	intervento è stato però attivato dalla sola ER. La BCAA8 della condizionalità prevede, inoltre, l'obbligo per i seminativi di destinare un 10% di aree alla biodiversità, obbligo che potrebbe favorire il ritorno del set-aside, così come l'obbligo di rotazioni della BCAA7. Purtroppo nel 2023 si è derogato a tali BCAA.		
Incentivi alla pastorizia estensiva	Il PSP prevede l'ACA8 relativo alla gestione dei prati-pascoli. L'impegno minimo per tutti i sotto interventi è il mantenimento del carico sotto una soglia di UBA stabilita a livello regionale. Tale soglia in alcuni casi eccede il valore di 1.6 individuato come massimo all'interno dell'iniziativa Birds@farmland. Il PSP prevede, inoltre, l'ACA17-impegni specifici di convivenza con grandi carnivori, essenziale per mitigare i conflitti tra allevamento e fauna selvatica. Purtroppo tale intervento non risulta facilmente applicabile sui territori, poiché è previsto un pagamento ad ettaro e non a copertura delle spese sostenute. Anche per tale motivo è stato attivato in sole 5 regioni.		
Mantenimento e ricostituzione di elementi tradizionali come i muretti a secco	Nell'intervento SRD4- investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale vi è la possibilità di finanziare anche la costruzione di tali strutture. 18 regioni/PPAA hanno attivato tale intervento. Il mantenimento delle stesse è previsto all'interno dell'ACA10 gestione attiva infrastrutture ecologiche. Tale intervento è stato però attivato solo da regioni del centro-nord della penisola.		
Divieto di spietramento e irrigazione delle aree steppiche	Non sono previsti divieti espliciti di irrigazione di tali aree. Gli interventi di efficientamento.		

Fondovalle alpini e appenninici.

I fondovalle alpini e appenninici rappresentano un elemento cruciale per la conservazione della biodiversità a scala panalpina, per diversi motivi. Costituiscono ecosistemi preziosi in sé, soprattutto in quanto conservano elementi residui di zone umide storiche. Tali aree umide sono costantemente minacciate da bonifica o da insufficiente tutela e gestione. Costituiscono aree di sosta e transito cruciali per la migrazione dell'avifauna, siti di foraggiamento e riposo per molte specie migratrici immediatamente prima o dopo l'attraversamento delle Alpi, che comporta uno sforzo energetico rilevante. Il potenziale di foraggiamento di queste aree è costantemente messo a dura prova dalla perdita degli agrosistemi a favore dell'urbanizzato. I fondovalle sono poi prioritari sul piano biogeografico. Il loro ruolo di barriere naturali tra i diversi versanti montuosi è infatti oggi estremamente accentuato a causa dell'urbanizzazione crescente e delle infrastrutture, della monocoltura intensiva (meleti, vigneti) e dell'artificializzazione dei fiumi. In ultimo i fondovalle rappresentano aree di esondazione naturale, oggi limitata ad eventi estremi e con conseguenze spesso devastanti, in molti fondovalle completamente "protetti" da arginature.

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Presenza di aree umide: mantenimento e protezione delle aree esistenti e incentivi alla creazione di nuove	Nell'intervento SRD4- investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale vi è la possibilità di finanziare anche la costruzione di tali strutture. 18 regioni/PPAA hanno attivato tale intervento. Il mantenimento delle stesse è previsto all'interno dell'ACA10 gestione attiva infrastrutture ecologiche. Tale intervento è stato però attivato solo da regioni del centro-nord della penisola.		
Creazione di un mosaico ambientale e favorire gli ambienti a prato	Il PSP prevede un intervento specifico (ACA7) specificamente dedicato alla conversione. Solo 4 Regioni hanno attivato tale impegno, tra queste Piemonte, ER e Veneto.		
Incentivazione del pascolo estensivo	Il PSP prevede l'ACA8 relativo alla gestione dei prati-pascoli. L'impegno minimo per tutti i sotto interventi è il mantenimento del carico sotto una soglia di UBA stabilita a livello regionale. Tale soglia in alcuni casi eccede il valore di 1.6 individuato come massimo all'interno dell'iniziativa Birds@farmland. Il PSP prevede, inoltre, l'ACA17- impegni specifici di convivenza con grandi carnivori, essenziale per mitigare i conflitti tra allevamento e fauna selvatica. Purtroppo tale intervento non risulta facilmente applicabile sui territori, poiché è previsto un pagamento ad ettaro e non a copertura delle spese sostenute.		

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
	Anche per tale motivo è stato attivato in sole 5 regioni.		
Contenimento del consumo di suolo	Il PSP prevede la possibilità di investimenti produttivi per la realizzazione di nuove infrastrutture collegate alla produzione.		

Torbiere

Le torbiere sono tra gli ambienti più tipici degli spazi montani alpini. La ricchezza biologica e la peculiarità paesaggistica delle torbiere montane sono dovute ad alcune caratteristiche, quali la bassa temperatura, il suolo acido, la quasi totale assenza di nutrienti organici e, purtroppo, una bassa resilienza. Le minacce storiche alle torbiere, dovute all'estrazione di torba usata come combustibile, sono oggi cessate. Anche i fenomeni di bonifiche sono limitati e in genere sanzionati. La maggior parte delle torbiere sono infatti oggi tutelate in quanto habitat prioritari per la Direttiva 92/43 CE e spesso si trovano all'interno di siti Rete Natura 2000. Si tratta di aree ricche di avifauna nidificante, ma anche usate come luoghi di sosta e alimentazione durante il transito migratorio. Specie prioritarie di Anfibi, come l'Ululone ventregiallo, le utilizzano per la riproduzione. Infine, le torbiere immagazzinano, per unità di volume, grandi quantità di carbonio.

La minaccia principale per le torbiere è oggi dovuta al pascolo (bovino e ovicaprino) brado. Da secoli le torbiere, ricche di erba e acqua, sono pascolate. Quando il pascolo è ad opera di erbivori selvatici, il carico è solitamente sostenibile, il tempo di permanenza degli animali è breve, l'apporto di nutrienti limitato e il peso degli animali non compromette il substrato. In particolare nelle torbiere di media montagna, una presenza naturale di alcuni pascolatori può contribuire a mantenere gli habitat peculiari delle torbiere e a non farle evolvere verso formazioni boschive. Quando invece si tratta di pascolo bovino o ovicaprino, i danni alle brughiere, soprattutto quelle di alta quota, sono ingenti e pressoché irreversibili, in quanto i tempi di riformazione sono estremamente lunghi. Il calpestio rovina definitivamente gli habitat e rimette in circolazione CO₂ e metano.

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Controllo del pascolo: costruzione di recinti accessibili alla fauna selvatica, incentivi al pascolo controllato (sorveglianza, ricovero notturno)	Il PSP prevede l'ACA8 relativo alla gestione dei prati-pascoli. L'impegno minimo per tutti i sotto interventi è il mantenimento del carico sotto una soglia di UBA stabilita a livello regionale. Tale soglia in alcuni casi eccede il valore di 1.6 individuato come massimo all'interno dell'iniziativa Birds@farmland. Il PSP prevede, inoltre, l'ACA17- impegni specifici di convivenza con grandi carnivori, essenziale per mitigare i conflitti tra allevamento e fauna selvatica. Purtroppo tale intervento non risulta facilmente applicabile sui territori, poiché è previsto un pagamento ad ettaro e non a copertura delle spese sostenute. Anche per tale motivo è stato attivato in sole 5 regioni.		
Creazione di alternative per il bestiame: mantenimento e creazione di pozze di abbeverata	Nell'intervento SRD4- investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale vi è la possibilità di finanziare anche la costruzione di tali strutture. 18 regioni/PPAA hanno attivato tale intervento.		

Agroecosistemi intensivi: seminativi

Negli ultimi 50-60 anni in Italia si è verificata una progressiva e intensa perdita di naturalità dei territori di pianura a causa di due distinti fenomeni: il consumo di suolo agricolo (per urbanizzazione e infrastrutturazione) e la diffusione dell'agricoltura intensiva sostenuta dalla Politica Agricola Comune. Da una parte l'espansione urbana e infrastrutturale ha causato la riduzione e la frammentazione delle superfici agricole e, nel contempo, l'affermarsi dell'agricoltura intensiva ha determinato l'impoverimento degli agroecosistemi superstiti, nonché la banalizzazione del paesaggio agrario. L'obiettivo di incrementare la produttività agricola ha infatti determinato la progressiva scomparsa di pratiche agronomiche che in passato avevano garantito la conservazione della biodiversità anche nelle aree agricole più antropizzate. Per massimizzare le rese colturali, si è fatto ricorso a una meccanizzazione sempre più spinta, che spesso ha comportato l'eliminazione di elementi tipici del paesaggio rurale quali siepi, filari, piantate, boschetti, canneti, fontanili, fasce tampone, bordi inerbiti, stagni, sistemi macchia-radura, considerati come meri ostacoli e/o componenti improduttivi. La drastica riduzione di questi elementi, in cui si concentra buona parte della biodiversità agricola, ha causato il declino di numerose specie animali e vegetali ad essi associate. Gravi impatti generati dall'agricoltura intensiva sulla biodiversità, oltre che sulla qualità dei suoli e delle acque, sono imputabili anche all'utilizzo di ingenti quantità di concimi chimici e fitofarmaci. Tra gli effetti negativi si segnalano inoltre la conversione dei prati stabili, riconosciuti tra le coltivazioni caratterizzate da maggiore biodiversità, in colture più convenienti dal punto di vista economico: una pratica che, oltre alla banalizzazione del paesaggio, determina la perdita di grandi quantità di sostanza organica di cui i suoli dei prati stabili sono particolarmente ricchi, e la conseguente liberazione in atmosfera di CO₂. Questa tendenza all'intensificazione dell'agricoltura si è riacutizzata con l'avvento delle coltivazioni destinate alla produzione di biogas e biocarburanti e della produzione di energia rinnovabile, attività queste sostenute e promosse da politiche (agricole e non) sia europee sia nazionali.

L'artificializzazione dei territori di pianura ha avuto inoltre come conseguenza la riduzione della funzionalità della rete ecologica, che presenta spesso delle interruzioni nella naturale continuità. Solo una rete ecologica in cui gli elementi che la compongono (nodi, corridoi, stepping stones) risultano ben connessi e adeguatamente distribuiti nel territorio può garantire la possibilità di ricambio e di movimento di individui e di risorse necessari al mantenimento in buono stato di conservazione di specie e habitat.

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Riduzione del consumo di suolo: controllo dei manufatti agricoli e zootecnici con il bando di nuovi manufatti, garantire fasce non costruite, mantenimento di fasce di rispetto marginali.	Il PSP prevede la possibilità di investimenti produttivi per la realizzazione di nuove infrastrutture collegate alla produzione.		
Ricreazione di elementi naturaliformi del paesaggio: Diffusione di elementi arborei lineari, realizzazione di nuclei boscati e/o fasce boscate, riqualificazione aree umide, ecc...	Nell'intervento SRD4- investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale vi è la possibilità di finanziare anche la costruzione di tali strutture. 18 regioni/PPAA hanno attivato tale intervento. Il mantenimento delle stesse è previsto all'interno dell'ACA10 gestione attiva infrastrutture ecologiche. Tale intervento è stato però attivato solo da regioni del centro-nord della penisola.		

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Creazione di margini inerbiti e flower strip.	L'Ecoschema 5, applicato sull'intero territorio nazionale, prevede il pagamento per la creazione ed in mantenimento di flower strip, applicabile sia ai seminativi che alle colture permanenti, tale superficie però non è aggiuntiva alla % di aree naturali da destinare obbligatoriamente derivante dalla BCAA8. Il budget destinato a tale intervento è però contenuto.		
Riduzione del carico di inquinanti, in particolare di pesticidi ed erbicidi: incentivi all'agricoltura biologica.	Il PSP conferma il sostegno all'agricoltura biologica attraverso l'SRA29 applicato in tutto il territorio nazionale. Il target previsto è pari al 25% di SAU a biologico entro la fine del periodo di programmazione (2027)		
Incentivi alla presenza di superfici prative: mantenimento e creazione di prati stabili permanenti.	Il PSP prevede un intervento specifico (ACA7) specificamente dedicato alla conversione. Solo 4 Regioni hanno attivato tale impegno, tra queste Piemonte, ER e Veneto.		
Incentivare la rotazione delle colture	Nella presente programmazione l'obbligo di rotazione è stato inserito come requisito minimo nella nuova condizionalità rafforzata BCAA7 e rafforzato attraverso l'ecoschema 4-Sistemi foraggeri estensivi con avvicendamento che prevede l'impegno ad assicurare nell'avvicendamento almeno biennale la presenza di colture leguminose e foraggiere, o di colture da rinnovo, inserendo nel ciclo di rotazione, per la medesima superficie, almeno una coltura miglioratrice proteica o oleaginosa, o almeno una coltura da rinnovo. Nel 2023 è stata concessa una deroga al rispetto della BCAA7.		
Favorire la partica dell'inerbimento al suolo e diminuire le lavorazioni del suolo	Il PSP presenta 3 interventi dello sviluppo rurale utili per incrementare la copertura al suolo, sia nei seminativi che nelle colture permanenti. In particolare l'ACA3-tecniche di lavorazione ridotta dei suoli, l'ACA5 inerbimento delle colture arboree e l'ACA6-cover crops. Purtroppo tali interventi non sono applicati sull'intero territorio nazionale ma limitati ad alcune regioni, in particolare del centro-nord.		

Colture permanenti: Vigneti, Frutteti e Uliveti.

I vigneti rappresentano una delle colture più impattanti sull'ambiente e stanno vivendo una fase di espansione (ed intensificazione) in molte aree, grazie ai cambiamenti climatici che rendono idonee aree un tempo non vocate alla coltivazione della vite e alle opportunità di mercato create dall'aumento della domanda in molti paesi. Da un lato, la viticoltura ha contribuito alla creazione di paesaggi culturali di incredibile rilievo e ha dato origine a specifiche forme di turismo. Sull'altro, il recente processo di intensificazione ha causato il declino di molte specie selvatiche nelle zone dominate da vigneti, determinato l'insorgenza di problematiche ambientali e il degrado di molti paesaggi culturali, (Barbaro et al., 2017; Bordoni et al., 2019; Brambilla et al., 2017; Paiola et al., 2020; Winkler et al., 2017).

Stessa cosa si può affermare per le altre colture permanenti Frutteti e Uliveti.

Tale processo è da alcuni anni in corso anche per una coltura peculiare Siciliana, ed in particolare dell'Etna, ossia il Pistacchieto. Da impianti tradizionali ricavati da piccoli appezzamenti di suolo lavico, in cui la gestione era prettamente manuale, si sta passando a colture a filare, con lavorazione parzialmente meccanica e con un massiccio uso di irrigazione. Tali impianti sono spesso costruiti in aree non storicamente vocate per il pistacchio che richiedono quindi maggiori input esterni, nonché modificazioni strutturali del paesaggio (es, sbancamenti, spietramenti, ecc..).

Ciò è dovuto all'aumento dell'uso dei input chimici e all'eliminazione degli elementi naturali del paesaggio, sia ai margini del vigneto che al loro interno, come ad esempio l'inerbimento.

L'interfaccia tra la parte aerea delle piante e l'atmosfera (fillosfera per le foglie e carposfera per i frutti) costituisce un habitat molto specifico per i microrganismi epifiti ed è normalmente colonizzata da una varietà di batteri, lieviti e funghi. I microrganismi che vivono in questo particolare micro-ambiente rispondono positivamente, sia in termini di abbondanza che di diversità microbica, alle differenti pratiche di gestione (lavorazione del suolo, irrigazione, concimazione, potatura) degli agro-ecosistemi. Da indagini molecolari effettuate, è emerso che una gestione sostenibile del suolo ha modificato significativamente la composizione della comunità batteriche della fillosfera e della carposfera, aumentandone la biodiversità, molti di questi batteri hanno un ruolo chiave nella stimolazione del sistema immunitario umano e contribuiscono alla protezione dell'organismo contro virus e batteri patogeni. Questo risultato è in linea con precedenti studi sulle comunità microbiche del suolo effettuate nello stesso agro-ecosistema. Una gestione sostenibile dell'oliveto ha quindi un ruolo fondamentale per il benessere delle piante anche da questo punto di vista.

Una gestione alternativa, ma che in realtà ha le sue fondamenta nel passato è l'applicazione del principio della "cenosi frutteto", come di un sistema che trae forza dalla sua stessa complessità (progetto "Biopac", progetto "Domino"). Uno dei mezzi per raggiungere un simile obiettivo è sicuramente la riduzione o, ove possibile, l'abolizione delle lavorazioni superficiali, che annullerebbero periodicamente la popolazione della copertura del terreno. Tali coperture possono rappresentare anche un'altra fonte di reddito progettando la copertura del terreno attraverso l'introduzione di pacciamature vive con specie stolonifere con apparati radicali superficiali quali la fragola piantumate nel sottofila, in parcelle di filari di vite e altre specie come albicocco.

Occorre quindi riconciliare la produzione con la conservazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici al fine di garantire sia una produzione di migliore qualità e di più alto valore aggiunto, sia per migliorare la qualità ambientale e paesaggistica.

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Favorire la pratica dell'inerbimento al suolo e diminuire le lavorazioni del suolo.	<p>Il sostegno all'inerbimento al suolo è contenuto in 2 diverse tipologie di intervento. Il primo è l'ecoschema 2-inerbimento delle colture arboree, il secondo è l'ACA5, che prevede delle azioni migliorative rispetto agli impegni previsti dall'Eco2. Purtroppo tale intervento è stato attivato da sole 4 regioni.</p> <p>L'Ecoschema 5, applicato sull'intero territorio nazionale, prevede, inoltre il pagamento per la creazione ed in mantenimento di flower strip, applicabile anche alle colture permanenti.</p> <p>Anche alcuni interventi settoriali favoriscono tale pratica.</p>		
Favorire un consumo idrico limitato o colture adattative	<p>Il PSP prevede alcuni interventi per l'efficiamento dell'utilizzo della risorsa idrica. Tali interventi non si basano però su criteri di tipo agroecologico, bensì prevedono un approccio tecnicistico non sempre favorevole alla conservazione della biodiversità. Non vi sono, inoltre, interventi che favoriscono la sostituzione colturale con specie maggiormente resistenti e adatte alle condizioni climatiche.</p>		
Riduzione/eliminazione dei trattamenti fitosanitari	<p>L'SRA29- sostegno all'agricoltura biologica è stato attivato da tutte le regioni italiane. Inoltre il target nazionale prevede il raggiungimento del 25% di SAU a biologico entro il 2027, in linea con gli obiettivi del green deal europeo.</p> <p>Di minor impatto ma comunque da segnalare sono l'ACA1- agricoltura integrata e l'ACA-19- riduzione impiego fitofarmaci. Inoltre all'interno degli interventi settoriali vi sono ulteriori azioni che possono favorire una riduzione dell'impiego di fitofarmaci.</p>		
Creazione di elementi naturaliformi del paesaggio	<p>Nell'intervento SRD4- investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale vi è la possibilità di finanziare anche la costruzione di tali strutture. 18 regioni/PPAA hanno attivato tale intervento. Il mantenimento delle stesse è</p>		

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
	previsto all'interno dell'ACA10 gestione attiva infrastrutture ecologiche. Tale intervento è stato però attivato solo da regioni del centro-nord della penisola.		
Sostegno alle pratiche tradizionali e agli impianti ad alto valore ambientale e paesaggistico	Il PSP prevede un intervento ad-hoc per tale azione (ACA25- tutela delle colture arboree a valenza ambientale e paesaggistica). Tale intervento è stato attivato in 7 regioni, in alcune delle quali però limitatamente ad alcune tipologie di colture (es. ai soli castagneti)		

Risaie

I metodi di coltivazione intensiva non hanno risparmiato le risaie, che costituiscono ambienti umidi secondari di straordinario valore naturalistico-ecologico. Le risaie del distretto risicolo Lombardo-Piemontese, fino a qualche anno fa, nonostante tutti i limiti di un habitat artificiale, davano rifugio e sostentamento alla maggior parte degli ardeidi nidificanti in Pianura Padana, così come a colonie di specie quali cavaliere d'Italia, mignattino, pavoncella tra le più floride d'Italia. Nel periodo di migrazione primaverile erano tradizionalmente luogo di sosta per migliaia di limicoli nonché per rapaci e passeriformi che trovavano qui un ottimo surrogato di estese zone umide e abbondanza di risorse trofiche. Il cambio delle pratiche agricole ha comportato il ritardo nell'allagamento delle vasche, le asciutte dovute alle false semine sempre più frequenti, l'uso di cultivar che quasi non necessitano di acqua e l'utilizzo a volte smodato di antiparassitari ed erbicidi, hanno causato un collasso della biodiversità negli ambienti risicoli che non ha tardato a manifestarsi nella componente ornitica, nel giro degli ultimi 10-15 anni. L'avifauna ospitata dalle risaie ha subito un declino significativo, soprattutto legato alla diminuzione di disponibilità trofica per gli Ardeidi (Cardarelli et al., 2013). Si ricorda che gli ambienti risicoli dell'Italia nord-occidentale costituiscono l'habitat elettivo per l'alimentazione di alcune specie prioritarie ai sensi della Direttiva Uccelli, in particolare Nitticora, Garzetta e Airone rosso.

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Favorire la presenza dell'acqua in risaia: anticipo allagamento vasche prima della semina, sommersione invernale, creazione di solchi secondari permanentemente allagati.	Il PSP prevede un intervento ad hoc per il ripristino ed il mantenimento della biodiversità nelle aree risicole (ACA22). Tale intervento è stato attivato da 4 regioni, ed in particolare da Piemonte e Lombardia.		
Ripristino di elementi naturaliformi o utili alla presenza della fauna: rilascio delle stoppie in inverno, mantenimento di vegetazione spontanea su arginelli attraverso una bassa frequenza di sfalcio e senza ricorrere all'uso di erbicidi, mantenimento di argini inerbiti o con presenza di siepi e filari. Creazione di aree umide naturali.	Il PSP prevede un intervento ad hoc per il ripristino ed il mantenimento della biodiversità nelle aree risicole (ACA22). Tale intervento è stato attivato da 4 regioni, ed in particolare da Piemonte e Lombardia. Inoltre a tale intervento può essere associato l'SRD4 per il ripristino degli habitat naturali. Attivato in quasi tutte le regioni italiane.		
Riduzione dell'utilizzo di prodotti di sintesi: incentivi all'agricoltura biologica	L'SRA29-sostegno all'agricoltura biologica è stato attivato da tutte le regioni italiane. Inoltre il target nazionale prevede il raggiungimento del 25% di SAU a biologico entro il 2027, in linea con gli obiettivi del green deal europeo.		

Da sottolineare è il fatto che il riso risulta ancora una delle colture per cui è previsto il "pagamento accoppiato", ossia associato ad una specifica produzione. Il mantenimento di questo status, non più previsto per la maggior parte delle colture, deriva anche dalla valenza ambientale che viene attribuita alle risaie (oltre che a considerazioni socio-economiche). È però evidente, come tale valenza venga meno se la risaia viene coltivata "in asciutta" o anche in condizioni di estremo ritardo nell'allagamento delle risaie e periodi prolungati di asciutta. Occorre quindi, secondo noi, ridiscutere tale attribuzione imponendo per il suo mantenimento un regime minimo di gestione sostenibile delle acque.

Ambienti di vauda e baraggia e magredi

Gli altopiani pianeggianti o debolmente ondulati dei terrazzi fluvio-glaciali antichi sono caratterizzati da un mosaico di vegetazione basso arbustiva (brughiera a *Calluna vulgaris*) ed erbacea (praterie mesoigrofile a dominanza di *Molinia*). Si tratta di ambienti relitti estremamente importanti per la biodiversità che però, essendo poco produttivi (secondo i canoni economici tradizionali che non tengono conto dei servizi ecosistemici) sono stati in gran parte distrutti per essere trasformati in seminativi (le concimazioni chimiche permettono di ottenere raccolti accettabili da colture come mais e frumento anche su terreni molto poveri), in zone militari oppure in aree urbanizzate. In Piemonte sono limitate e localizzate principalmente nella Provincia di Biella, oltre a due aree nel Canavese (TO) e nell'alto Vercellese. In Lombardia la gran parte di questi ambienti si ritrova in aree protette dell'Alta Pianura ad ovest della Valle del Lambro (Parco Lombardo della Valle del Ticino, Pineta di Tradate e Appiano Gentile, Groane e Brughiere briantee), anche se ciò non sempre ne assicura la tutela (vedasi la realizzazione e le previsioni d'ampliamento del sedime aeroportuale di Malpensa, che riguarda in gran parte proprio aree di brughiera), tali ambienti non sono più sfruttati per l'attività agricola che ne garantirebbe, se ben gestita, la sopravvivenza evitando l'avanzata del bosco.

Queste aree, per la gran parte incluse nell'Allegato I della Direttiva Europea, sono importanti non solo per le peculiarità vegetazionali (la presenza di diverse specie di Orchidiaceae o di specie quali la *Gentiana pneumonanthe* è ormai limitata solo a queste aree), ma soprattutto per le comunità di invertebrati e vertebrati strettamente legati a questi ambienti. Specie come la *Sympecma paedisca* tra gli Odonati o la *Coenonympha oedippus* tra i Lepidotteri, incluse sia nell'Allegato IV della Direttiva Habitat che nelle Liste Rosse nazionali recentemente pubblicate, hanno subito un drastico declino negli ultimi decenni e le ultime popolazioni vitali della regione sono ormai confinate esclusivamente negli ambienti baraggivi. Inoltre sono molte le specie di Uccelli di elevato valore conservazionistico, soprattutto legati agli ambienti aperti che trovano rifugio in questo prezioso habitat, tra questi averla piccola, succiacapre, allodola, strillozzo, lodolaio, saltimpalo.

Dal punto di vista prettamente agricolo le aree sono sfruttate pochissimo (Vauda) o per niente (Baragge), mentre permangono delle piccole realtà dedite alla pastorizia, attività utile al loro mantenimento. Gli habitat di brughiera a *Calluna vulgaris* (4030) e Molinieta (6410) sono minacciati dall'invasione non controllata delle specie boschive pioniere quali Betulla, Pino silvestre e Pioppo tremolo: il loro mantenimento si basa sul presupposto di una gestione attiva che ripristini gli usi a pascolo estensivo o per lo meno contenga con azioni gestionali l'eccessiva espansione di neoformazioni forestali spontanee.

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Incentivi alla pastorizia estensiva	Il PSP prevede l'ACA8 relativo alla gestione dei prati-pascoli. L'impegno minimo per tutti i sotto interventi è il mantenimento del carico sotto una soglia di UBA stabilita a livello regionale. Tale soglia in alcuni casi eccede il valore di 1.6 individuato come massimo all'interno dell'iniziativa Birds@farmland.		

Zone umide naturali

A seguito delle massicce opere di bonifica del XX secolo, il patrimonio di oltre 1 milione di ettari di zone umide naturali della penisola italiana si è ridotto a pochi e isolati frammenti che ammontano ad un'area complessiva di circa 300.000 ettari. Il recupero delle zone umide sia in termini di superficie che in termini di diversificazione e rinaturalizzazione rappresenta una priorità assoluta per la conservazione della biodiversità. Le zone umide sono infatti ambienti ricchissimi di biodiversità e nel caso dell'Italia sono anche zone chiave per la sosta delle specie migratrici lungo la rotta migratoria del Mar Mediterraneo centrale che collega i continenti europeo ed africano. Le zone umide svolgono anche un ruolo chiave come ecosistemi filtro che attraverso processi di fitodepurazione mitigano l'impatto del dilavamento degli inquinanti di origine agricola (principalmente i fertilizzanti) sugli ambienti lacustri e costieri nonché sui sistemi lagunari, tutti variamente minacciati dal fenomeno dell'eutrofizzazione. Esse svolgono inoltre importanti ruoli nella regolazione del ciclo delle acque e nella mitigazione degli eventi estremi (alluvioni e magre eccezionali).

Analisi del PSP in base alle priorità di intervento

Priorità di intervento	PSP	Interventi	Applicazione
Ripristino e mantenimento delle aree umide naturali residuali	Nell'intervento SRD4- investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale vi è la possibilità di finanziare anche la costruzione di tali strutture. 18 regioni/PPAA hanno attivato tale intervento. Il mantenimento delle stesse è previsto all'interno dell'ACA10 gestione attiva infrastrutture ecologiche. Tale intervento è stato però attivato solo da regioni del centro-nord della penisola.		
Realizzazione di aree umide semi-naturali come per esempio bacini di laminazione, ecc..	Nell'intervento SRD4- investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale vi è la possibilità di finanziare anche la costruzione di tali strutture. 18 regioni/PPAA hanno attivato tale intervento. Il mantenimento delle stesse è previsto all'interno dell'ACA10 gestione attiva infrastrutture ecologiche. Tale intervento è stato però attivato solo da regioni del centro-nord della penisola.		

Conclusioni

Dall'analisi del PSP si riscontrano due gradi di problematicità per quanto riguarda il contributo che i PSP possono dare alla conservazione degli agro-ecosistemi, che confermano quanto emerso nel corso della passata programmazione per i PSR regionali e che non paiono, dunque, superati.

La prima problematica riguarda il contenuto stesso degli interventi del piano, come è emerso dall'analisi presentata in questo report. Benché il PSP presenti una serie di interventi orientati ad un reale miglioramento degli habitat agricoli in termini di sostegno alla biodiversità ad esse è assegnata una quota di budget minimo, minore di quanto destinato alle cosiddette interventi "light green", che non portano benefici sostanziali alla biodiversità e richiedono un minimo impegno da parte degli agricoltori. I fondi disponibili per tali interventi, vengono invariabilmente conteggiati come finanziamento al sostegno per la biodiversità e/o alla rete Natura 2000. Si tende così a giustificare la mancata creazione o la riduzione di finanziamenti ad hoc, che invece sarebbero maggiormente efficaci nel migliorare lo stato di conservazione delle specie legate agli agro-ambienti e che potrebbero al tempo stesso essere una fonte alternativa di reddito per gli agricoltori.

La seconda problematica è legata alla disomogeneità tra le regioni italiane, gli interventi più ambiziosi sono concentrati nelle regioni del centro nord del Paese, mentre alcune regioni applicano un numero estremamente ridotto di interventi con finalità ambientale, si veda ad esempio l'intervento SRD04-investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale, misura base per la conservazione della biodiversità che non è stata attivata in 3 regioni (Molise, Sardegna e Calabria).

Anche in questa programmazione, per quanto riguarda la presunta o reale scarsa redditività degli interventi dark green, la giustificazione che viene data è che il PSP può ripagare solo del mancato reddito o dei costi aggiuntivi sostenuti a causa delle regole imposte dal WTO. Tuttavia tale interpretazione viene giudicata non corretta da diversi economisti (REF). Si ritiene che la piena realizzazione del ruolo di agricoltore come custode del territorio debba prevedere una giusta remunerazione per quella componente del suo agire che riguarda un ruolo attivo di gestore e restauratore degli habitat (e conseguentemente delle specie) tutelate dalle direttive natura (Habitat e Uccelli). Occorre quindi rivedere tale impostazione, nella visione di una riforma della PAC e del sistema dei PSP in modo da incentivare gli agricoltori ad accedere a tali interventi.

Parimenti, è necessaria una maggiore informazione e sensibilizzazione del mondo agricolo, a partire dalle scuole agrarie e delle facoltà agronomiche sui benefici che le pratiche a favore degli agro ecosistemi possono portare all'agricoltura stessa, come ad esempio l'aumento della resilienza ai cambiamenti climatici inclusi i fenomeni meteo-climatici estremi (siccità, grandinate, ecc..). E' indispensabile far comprendere inoltre che il guadagno non è solo in termini monetari immediati, ma è anche dovuto ai minori costi che gli agricoltori dovranno sostenere nel prossimo futuro. Ciò porterebbe anche ad un nuovo modo di fare agricoltura nelle giovani generazioni, come già in parte sta avvenendo. Occorre inoltre promuovere una cultura della prevenzione del rischio (vedi aumento della resilienza ai cambiamenti climatici), in parte promossa dal PSP e dalla Rete Rurale Nazionale, e piuttosto che puntare esclusivamente su una politica di assicurazione sui danni prodotti da eventi naturali.

Si conferma, quindi, in conclusione, anche da questa analisi che anche la presente programmazione, benché presenta alcuni elementi positivi di miglioramento rispetto al passato ancora non spinge ad una radicale revisione del modello e dell'approccio per rispondere ai target previsti dal Green Deal Europeo.

Bibliografia citata e di riferimento

- AA.VV., 2009 - Le sfide ambientali. Documento di sintesi sullo stato dell'ambiente in Italia." Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare
- ALBRECHT, KLEIJN, WILLIAMS, TSCHUMI, BLAAUW, BOMMARCO, CAMPBELL, DAINESE, DRUMMOND, ENTLING, GANSER, GROOT, GOULSON, GRAB, HAMILTON, HERZOG, ISAACS, JACOT, JEANNERET, JONSSON, KNOP, KREMEN, LANDIS, LOEB, MARINI, MCKERCHAR, MORANDIN, PFISTER, POTTS, RUNDL, NAS, SCILIGO, THIES, TSCHARNTKE, VENTURINI, VEROMANN, VOLLHARDT, ACKERS, WARD, WILBY, WOLTZ, WRATTEN E SUTTER, 2020 - The effectiveness of flower strips and hedgerows on pest control, pollination services and crop yield: a quantitative synthesis- *Ecology Letters*,
- BASSO, F.; SANTILOCCHI, R.; POSTIGLIONE, L.I.; CAVALLERO, A.; GRIGNANI, C.; REYNERI, A.; ACUTIS, M.; COSTA, G.; PASCAL, G.; ZILLOTTO, U.; SCOTTON, M.; PARDINI, A.; PAZZI, G.; PIEMONTESE, S.; TALAMUCCI, P.; ZAGNI, C.; BIANCHI, A.; BENCIVENGA, M.; CARONE, F.; DE FALCO, E.; CORLETO, A.; CAZZATO, E.; CAREDDA, SALVATORE; B., PIETRO; LONGO, G.; CASSANITI, S.; LITRICO, P.G.I.; COSENTINO, S., 1992 - Gestione e miglioramento di pascoli italiani. *Rivista di agronomia*, Vol. 26 (3 suppl.), p. 344-359.
- BENTON T.G., VICKERY J.A., WILSON J.D., 2003 – Farmland biodiversity: is habitat heterogeneity the key? *Trends in Ecology and Evolution*, 18: 182-188.
- BENVENUTI S., 2009 - "Wildflower Strips" come innovazione agronomica dedicata alla tutela degli impollinatori – Atti IV CONVEGNO PIANTE MEDITERRANEE
- BIRDS @FARMLAND - Developing Tools to Support Farmland Bird Conservation in the EU.- <https://bit.ly/farmlandbirds>
- CARDARELLI E., RANGHETTI L., GRIECO C., SINDACO R., LONGONI V., BOGLIANI G. E FASOLA M., 2013. Cambiamenti colturali delle risaie italiane e disponibilità trofica per gli Ardeidi. XVII Convegno Italiano di Ornitologia-Trento, 11-15 settembre 2013
- CARDARELLI E., BOGLIANI G., 2014 – Effects of grass management intensity on ground beetles assemblages in rice field banks. *Agriculture, Ecosystems and Environment*, 195: 120-126.
- CASALE F. E BRAMBILLA M., 2009 – Averla piccola: ecologia e conservazione. Fondazione Lombardia per l'Ambiente
- CE, 2017 - Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura. COM(2017) 713 final
- CE, 2019, Ecological Approaches and Organic Farming - AGRIRESEARCH FACTSHEET
- DONALD P.F., GREEN R.E., HEATH M.F., 2001 – Agricultural intensification and the collapse of Europe's farmland bird populations. *Proceedings of the Royal Society of London, Series B*, 268: 25-29.
- EUROPEAN UNION (2017). Evaluation study of the payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment. Alliance Environnement and the Thünen Institute
- GREGORY ET AL., 2009. An Indicator of the Impact of Climatic Change on European Bird Populations. DOI: 10:1371
- GROPPALI R. E CAMERINI G, 2006- UCCELLI E CAMPAGNA. Alberto Perdisa Editore
- GUSTIN M., BRAMBILLA M., CELADA C., 2019 – Conoscerli, Proteggerli. Guida allo stato di conservazione degli uccelli in Italia. Pp448, Lipu.
- MARCHETTI M, BERTANI R, CORONA P, VALENTINI R (2012). Cambiamenti di copertura forestale e dell'uso del suolo nell'inventario dell'uso delle terre in Italia. *Forest@ 9*: 170-184. - doi: 10.3832/efor0696-009
- MARSHALL E.J.P., MOONEN A.C., 2002 – Field margins in northern Europe: their functions and interactions with agriculture. *Agriculture, Ecosystems and Environment*, 89: 5-21.
- MIKA A, 2004 - The importance of biodiversity in natural environment and in fruit plantations. - *Journal of Fruit and Ornamental Plant Research* vol. 12, 2004 Special ed
- MOLLE G. E DECANDIA M. Buone pratiche di pascolamento delle greggi di pecore e capre - Agris, Dipartimento per la Ricerca nelle Produzioni Animali.
- RETE RURALE NAZIONALE & LIPU (2020). Uccelli comuni in Italia. Aggiornamento degli andamenti di popolazione e del Farmland Bird Index per la Rete Rurale Nazionale dal 2000 al 2020.
- RICE FOR LIFE, 2016 – Biodiversità nelle risaie e sperimentazione di modalità di coltivazione favorevoli alla fauna. Relazione scientifica. Università degli Studi di Pavia: 49 pp.

- SCIENTIFIC ADVISORY BOARD ON AGRICULTURAL POLICY, FOOD AND CONSUMER HEALTH PROTECTION AT BMEL, 2019 - Designing an effective agri-environment-climate policy as part of the post-2020 EU Common Agricultural Policy, Berlin.
- SECRETARIAT OF THE CONVENTION ON BIOLOGICAL DIVERSITY, 2008 - Biodiversity and Agriculture: Safeguarding Biodiversity and Securing Food for the World. Montreal, 56 pages.
- SIMÕES M.P. BELO A. F., PINTO-CRUZ C. E. PINHEIRO A. C., 2014. - Natural vegetation management to conserve biodiversity and soil water in olive orchards. - Spanish Journal of Agricultural Research 2014 12(3): 633-643
- STOATE C., BOATMAN N.D., BORRALHO R.J., RIO CARVALHO C., DE SNOO G.R., EDEN P., 2001 – Ecological impacts of arable intensification in Europe. Journal of Environmental Management, 63: 337-365.
- TSCHARNTKE T., KLEIN A.M., KRUESS A., STEFFAN-DEWENTER I., THIES C., 2005 – Landscape perspectives on agricultural intensification and biodiversity - Ecosystem service management. Ecology Letters, 8: 857-874.

Sitografia

- WWW.AGRIREGIONIEUROPA.UNIVPM.IT/MATERIALE/2013/ROVIGO/PRESENTAZIONI/SESSIONE_6/2_SALLUSTIO.PDF
- WWW.SIAN.IT/INVENTARIOFORESTALE/JSP/01TABELLE_SUPERFICIE.JSP
- PROGETTO “BIOPAC”, FINANZIATO DAL MIPAAFT PER IL TRIENNIO 2016-19
- PROGETTO “DOMINO” (2018-21) FINANZIATO DAL H2020 ERA-NET, CORE ORGANIC COFUND